

Confronto Est-Ovest Discorso di Andreotti distensivo verso l'URSS

L'intervento del ministro degli Esteri all'assemblea dell'ONU - La Casa Bianca ridimensiona le affermazioni di Bush sulle installazioni missilistiche di Francia e Gran Bretagna

NEW YORK — «Noi riteniamo che il negoziato debba proseguire senza limiti di tempo e scadenze artificialmente imposte. Queste parole, che costituiscono uno dei passaggi-chiave del discorso, sono state pronunciate ieri alle Nazioni Unite dal ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Dopo aver affermato che le proposte di Reagan riflettono una tendenza alla flessibilità, Andreotti si è rammaricato della risposta negativa venuta mercoledì dal Cremlino. Egli, tuttavia, ha affermato di ritenere che non tutto è perduto e che la risposta di Mosca debba essere annunciata nelle schermaglie di politica negoziale. Ai dirigenti sovietici il nostro ministro degli Esteri ha inviato un messaggio distensivo. L'Italia resta convinta — ha affermato Andreotti — che sempre ritenuto necessario tenere conto delle preoccupazioni di sicurezza sovietiche che appaiono ragionevoli.

servatori per il controllo del cessate il fuoco ed a favorire la fase di riconciliazione nazionale che è stata e rimane — ha sottolineato — l'obiettivo della forza multinazionale di pace a Beirut. Nel corso del suo intervento, Andreotti ha fatto un accenno bilanciato al problema del riconoscimento dei palestinesi e a quello della sicurezza di Israele. Si è trattato di un passaggio del discorso che è servito a mettere in evidenza quella che è forse l'unica manifestazione di autonomia della diplomazia italiana rispetto a quella statunitense.

Washington — «Non vi è alcun cambiamento nelle posizioni americane sul problema degli euromissili. La precisazione è venuta dal Dipartimento di Stato, dopo le dichiarazioni pronunciate l'altra sera dal vice presidente americano George Bush, il quale, tra le altre cose, aveva fatto un cenno all'eventualità che «in un certo punto» i contrattori missili nucleari francesi e britannici vengano presi in considerazione in qualche modo in negoziati tra Est e Ovest. Il Dipartimento di Stato comunque ha ammesso che vi sono stati pronunciamenti venuti dai due paesi europei, «così come anche dalla Cina», indici-

ROMA — Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, si ripresenterà, a giorni, e forse già la prossima settimana, dinanzi alla commissione parlamentare antimafia. La nuova audizione di Scalfaro si è resa necessaria (il presidente della commissione, Abdou Alhovi, sta concordando col ministro la data) dopo il riesplorare delle polemiche sul coordinamento della lotta alla mafia e alla camorra e i poteri attribuiti per decreto-legge all'alto commissario, incaricato attualmente ricoperto dal prefetto di Palermo e direttore del Sisde, Emanuele De Francesco.

Il ministro riconvocato dalla commissione Scalfaro dovrà tornare davanti all'Antimafia

Le polemiche sui poteri dell'Alto commissario impongono una seconda audizione - Mercoledì toccherà al ministro della Giustizia, Martinazzoli

— è ritornato alla carica sottolineando la necessità di «coordinare meglio le forze esistenti sotto la responsabilità del capo della polizia». Una risposta implicita all'interrogatorio angoscioso posto da Coronas quando si chiedeva se era ancora lui a comandare, oppure De Francesco?

L'impressione che se ne ricava, al di là di uno scontro all'interno dei poteri dell'amministrazione che pure va chiarito, è che il governo (tutto il governo?) sta preparando, a 13 mesi da una decisione di intervento straordinario nella lotta contro la

mafia, una ritirata strategica dal fronte di dominio mafioso più pericoloso per la stessa sicurezza democratica dello Stato. Dicono, per una volta all'unisono, Scalfaro, De Francesco e Coronas: la mafia è ormai un problema nazionale, anzi sovranazionale (dichiarazione di ieri a

Siracusa del prefetto di Palermo), dunque è da Roma, dal centro, che l'alto commissario deve operare, magari sotto le direttive del capo della polizia. Ma chi ha mai negato la necessità di un'azione unitaria della lotta alla mafia? Se come si riconosce, questa lotta ha assunto un aspetto di «straordinarietà» è proprio a Palermo che essa va affrontata per poi diramarsi nel resto del Paese.

LONDRA — Cautela, forse anche in intenzione di prendere tempo per valutare appieno la situazione, nelle prime reazioni venute dall'Europa occidentale alla dura dichiarazione con cui il leader sovietico Yuri Andropov ha inteso dare una risposta al discorso di Ronald Reagan all'ONU.

La più pronta e la più esplicita a formulare il proprio giudizio è stata la signora Thatcher, che si trova a Washington dove ieri sera ha incontrato il capo della Casa Bianca. La dichiarazione di Andropov, ha detto il premier britannico, è «molto scoraggiata e deludente», ma subito dopo ha aggiunto di non ritenere comunque che essa significhi la fine del negoziato ginevrino. «Penso — ha detto — che sarebbe una conclusione sbagliata e non giustificata dai fatti. Stando trattando da tanto tempo e siamo veramente delusi dal fatto che a Ginevra i sovietici non abbiano ancora dato la risposta che ci si attendeva da loro. Ciononostante, però, dobbiamo proseguire nel tentativo».

La Thatcher ribadisce: «Metteremo i Cruise-Möllermann: «Serve un incontro al vertice»

La Thatcher ribadisce: «Metteremo i Cruise-Möllermann: «Serve un incontro al vertice»

ufficiale francese. Anche i giornali non danno grande spazio alla dichiarazione di Andropov, per riservarlo invece al discorso pronunciato da Mitterrand all'ONU. Il presidente francese si è riferito alle proposte presentate da Reagan definendole «non sufficienti», ma tali comunque da rappresentare «uno sforzo reale per trovare un terreno comune, non per un accordo, ma per una discussione». E poi si è detto che si vorrà assicurare il monopolio nel campo delle forze a medio raggio in Europa.

ufficiale francese. Anche i giornali non danno grande spazio alla dichiarazione di Andropov, per riservarlo invece al discorso pronunciato da Mitterrand all'ONU. Il presidente francese si è riferito alle proposte presentate da Reagan definendole «non sufficienti», ma tali comunque da rappresentare «uno sforzo reale per trovare un terreno comune, non per un accordo, ma per una discussione». E poi si è detto che si vorrà assicurare il monopolio nel campo delle forze a medio raggio in Europa.

L'Europeo: «Macaluso premette su Chinnici» È falso. Querelato

Nell'ultimo numero del settimanale «Europeo» si afferma che nel suo diario il giudice Chinnici ha annotato che Macaluso aveva fatto pressioni su di lui a favore di un imputato delle indagini sul Belice (le tangenti passate ai politici per la ricostruzione nella zona terremotata).

...Poi si scusa: «Non conoscevo i diari del giudice»

Appreso il testo della dichiarazione di Emanuele Macaluso, il direttore dell'Europeo, Claudio Rinaldi, ha trasmesso al direttore dell'Unità la seguente lettera:

Sergio Sergi

Da Mosca segnali di crescente asprezza «Se installerete i missili la trattativa s'interromperà»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Se comincerà la dislocazione dei nuovi missili americani in Europa la trattativa di Ginevra è destinata a interrompersi? Sembra questa l'unica interpretazione possibile del passaggio conclusivo di una nota dell'osservatore militare della TASS, Vladimir Bogolov, costruita in risposta alle recenti dichiarazioni del vicepresidente americano George Bush. «Dislocando i suoi missili — scrive Bogolov — la parte americana toglierà, nei fatti, la base su cui poggiano le trattative». È la prima volta che da Mosca arriva una previsione di questo genere.

Una nota della TASS in risposta a Bush - Si mette l'accento sulla drammaticità della situazione Grande mobilitazione interna

giornali, come sempre nelle grandi occasioni. Ma si è capito che essa ha dato il via anche ad un'intensa iniziativa del partito sovietico. Tutte le organizzazioni del partito sono state messe in movimento per una vasta campagna di sensibilizzazione popolare sulla «nuova fase internazionale di crescente pericolo. Ieri mattina la TASS ha trasmesso la notizia che sabato mattina i cittadini scenderanno nelle vie per una manifestazione che si annuncia come tra le più imponenti mai viste nella capitale sovietica.

Il comitato sovietico per la pace ha fatto sapere ai giornalisti che l'iniziativa è stata presa «dal lavoratori e dalle organizzazioni sociali». Ovviamente essa sarebbe del tutto impensabile se non vi fosse stato un preciso ordine politico centrale del partito comunista. Insolita risulta invece la modalità di convocazione: l'appuntamento non è infatti sulla Piazza Rossa — come nelle grandi feste ufficiali del 7 Novembre e del Primo Maggio — ma in quindici diversi punti della città. E in che si terranno

no comizi per la pace nei quali interverranno segretari dei comitati di partito e responsabili dei comitati esecutivi dei quartieri della capitale, personalità della cultura e dell'arte, cosmonauti, veterani del lavoro e della «grande guerra patriottica».

Sette punti saranno luoghi di ritrovo per gli abitanti del centro. Altri otto punti raccoglieranno i manifestanti dei quartieri più lontani della periferia. In tutto sono previsti più di trenta cortei e gli giornali stanno segnalando i percorsi stradali che risulteranno chiusi al traffico automobilistico.

Dalla nostra redazione PALERMO — «Buon lavoro, anche se non l'attendono rose e fiori», un magistrato palermitano ha salutato con questa dichiarazione anonima, un po' ambigua, il nuovo consigliere istruttore di Palermo, Antonio Caponnetto, appena nominato dal CSM alla successione di Rocco Chinnici. Un saggio della situazione incandescente che il magistrato troverà al Palazzo di Giustizia l'ha offerto ieri mattina la Camera penale. L'organismo, che raggruppa tutti gli avvocati penalisti, in un polemico documento ha espresso, per prima cosa, «solidarietà» col proprio presidente, l'avv. Paolo Seminaro, citatissimo nel «diario» di Chinnici. Ha proclamato, su una piattaforma piuttosto imprecisa, ma che attiene ai «rapporti tra magistrati e avvocati», un'astensione dalle udienze. E, nella parte analitica della nota, ha inteso chiamare fuori la categoria di «crona» l'emergenza di Palermo.

una scelta che vuol tagliare alla radice eventuali polemiche.

Giorgio Sgheri

Il nuovo capo dell'Ufficio istruzione di Palermo

«Non sono un esperto di mafia ma saprò sostituire Chinnici»

Dopo la nomina decisa dal CSM Antonino Caponnetto ha risposto alle domande dei giornalisti - «Perché sono stato scelto? Forse perché sono estraneo all'ambiente palermitano»



Antonino Caponnetto

Dalla nostra redazione FIRENZE — Una grande stanza alla Procura generale di Firenze, il tavolo coperto da pile di pratiche. Qui Antonino Caponnetto, neo eletto consigliere alla Procura di Palermo, accoglie i giornalisti. Non si aspetta tanto clamore attorno a sé e cerca di minimizzare gli «eventi». Quasi si trattasse di un semplice trasferimento. Le telecamere della televisione, le domande dei giornalisti lo perseguitano ormai da due giorni, da quando ventotto voti favorevoli — una quasi unanimità che mi incoragevo molto, dice — lo hanno designato a ricoprire la delicata e pericolosa carica che fu di Rocco Chinnici.

«Non conosco la situazione attuale di Palermo se non attraverso le notizie dei giornali e delle informazioni venute da convegni e ricerche. Confido molto nell'aiuto dei colleghi. Le dicerei sui magistrati dell'isola e mio avviso sono prive di fondamento, ho la massima fiducia nei miei colleghi. E poi, sono siciliano, nonostante che viva di più di trenta anni lontano dall'isola, quindi credo di poter capire certi aspetti e problemi, ritengo di potermi inserire in determinate situazioni».

«Si, e alloggiato, se sarà possibile, in una caserma dei carabinieri, in modo da poter risolvere i vari problemi che mi restano la mia vita non è mai stata molto diversa. Sempre tra casa e ufficio; non ho mai avuto molti svaghi».

Serrata dopo le accuse di Chinnici al loro presidente

Palermo, gli avvocati «si astengono»

Dalla nostra redazione PALERMO — «Buon lavoro, anche se non l'attendono rose e fiori», un magistrato palermitano ha salutato con questa dichiarazione anonima, un po' ambigua, il nuovo consigliere istruttore di Palermo, Antonio Caponnetto, appena nominato dal CSM alla successione di Rocco Chinnici. Un saggio della situazione incandescente che il magistrato troverà al Palazzo di Giustizia l'ha offerto ieri mattina la Camera penale. L'organismo, che raggruppa tutti gli avvocati penalisti, in un polemico documento ha espresso, per prima cosa, «solidarietà» col proprio presidente, l'avv. Paolo Seminaro, citatissimo nel «diario» di Chinnici. Ha proclamato, su una piattaforma piuttosto imprecisa, ma che attiene ai «rapporti tra magistrati e avvocati», un'astensione dalle udienze. E, nella parte analitica della nota, ha inteso chiamare fuori la categoria di «crona» l'emergenza di Palermo.

«Non conosco la situazione attuale di Palermo se non attraverso le notizie dei giornali e delle informazioni venute da convegni e ricerche. Confido molto nell'aiuto dei colleghi. Le dicerei sui magistrati dell'isola e mio avviso sono prive di fondamento, ho la massima fiducia nei miei colleghi. E poi, sono siciliano, nonostante che viva di più di trenta anni lontano dall'isola, quindi credo di poter capire certi aspetti e problemi, ritengo di potermi inserire in determinate situazioni».

«Si, e alloggiato, se sarà possibile, in una caserma dei carabinieri, in modo da poter risolvere i vari problemi che mi restano la mia vita non è mai stata molto diversa. Sempre tra casa e ufficio; non ho mai avuto molti svaghi».

«Si, e alloggiato, se sarà possibile, in una caserma dei carabinieri, in modo da poter risolvere i vari problemi che mi restano la mia vita non è mai stata molto diversa. Sempre tra casa e ufficio; non ho mai avuto molti svaghi».

Pacifisti inglesi bloccano la City

LONDRA — Alcune centinaia di pacifisti hanno manifestato per tutta la giornata di ieri nella City, il cuore dell'alta finanza e degli affari. I manifestanti hanno alzato i loro cartelli e scandito i loro slogan davanti alla Banca d'Inghilterra, alla Borsa e alle altre istituzioni della City, e hanno cercato di paralizzare il traffico passando e ripassando sulle strisce pedonali delle principali arterie. La manifestazione, organizzata da un comitato chiamato, per l'occasione, «Blocciamo la City», ha inteso «attirare l'attenzione sui legami fra il militarismo e le istituzioni finanziarie che traggono profitto dal commercio degli armamenti». I muri della città degli affari sono stati ricoperti di scritte pacifiste; una bandiera americana è stata trascinata davanti alla Banca d'Inghilterra. La polizia, in stato di massima allerta, ha arrestato quaranta dimostranti.

Giulietto Chiesa

Giulietto Chiesa

Giulietto Chiesa

Al cardinale Pappalardo massima onorificenza

ROMA — Pertini ha conferito all'arcivescovo di Palermo, cardinale Pappalardo, l'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'ordine al merito della Repubblica italiana «in riconoscimento — dice la motivazione — degli altissimi meriti da lui acquisiti verso lo stato italiano». Pertini ha voluto accompagnare l'onorificenza con un messaggio nel quale esprime «ammirazione per la fermezza e il coraggio dimostrati da Pappalardo contro la mafia «questa mala pianta cresciuta nella generosa terra siciliana». «Bisogna liberare il popolo siciliano da questo male», aggiunge Pertini «costi quel che costi».

Guttuso: Quella galleria d'arte a Palermo non è mia

Renato Guttuso ci ha scritto: «Nel diario del giudice Rocco Chinnici, pubblicato da vari giornali, tra cui «l'Unità», leggo che la galleria d'arte «La Tavolozza» di Palermo sarebbe di mia proprietà. Tale notizia, ricavata da non so quale pettegolezzo raccolto dal dottor Chinnici, non risponde a verità. Non sono proprietario né finanziatore di alcuna galleria d'arte. La galleria «La Tavolozza», a come è noto, proprietà della signora Vincenza Maggio Caruso che la dirige personalmente. Grazie della pubblicazione.

Vincenzo Vestile

Vincenzo Vestile